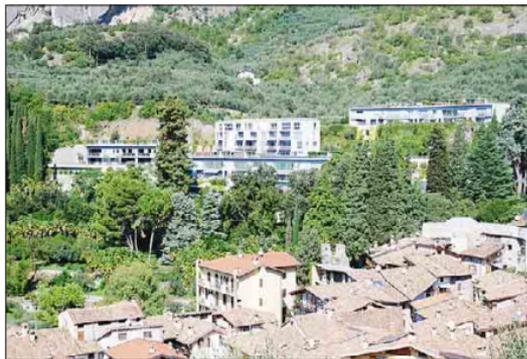


Tribunale | La Corte d'appello ha fatto slittare l'udienza finale del procedimento

Ex Argentina, verdetto a giugno

La Corte d'appello di Trento ha fissato per mercoledì 12 giugno l'udienza di discussione finale e sentenza del processo di secondo grado riguardante la vicenda «ex Argentina», il caso giudiziario-politico più importante degli ultimi anni ad Arco e in tutto l'Alto Garda. In origine il verdetto sarebbe dovuto arrivare il prossimo 6 marzo ma il perito del tribunale, l'architetto milanese Roberto Maccabruni, ha chiesto una proroga per il deposito della perizia facendo slittare il nuovo termine proprio al 6 marzo, giorno dell'udienza decisiva. Tutti i legali di fiducia delle parti in causa a quel punto hanno chiesto alla corte un differimento dell'udienza finale, cosa peraltro ovvia visto e considerato che è necessario del tempo per studiare le conclusioni del perito ed elaborare eventuali (e sconsigliate) controdeduzioni. Da qui la decisione della corte (presidente Spina, consigliere relatore Sigillo, e il giudice Forlenza) di rinviare il tutto al prossimo 12 giugno. La consulenza vuole fare chiarezza su volumetrie eccedenti, correttezza del posizionamento del cosiddetto «piano di spiccato» e passaggi tecnici dell'iter amministrativo



che ha portato all'approvazione del progetto e poi alla realizzazione dei lavori del complesso residenziale targato «Cosmi».

In primo grado, quasi due anni or sono (era il 31 maggio 2017) furono condannati ad un mese di reclusione, e 22 mila euro di ammenda l'imprenditore Roberto Miorelli, in qualità di legale rappresentante della Cosmi, proprietaria dell'immobile, il fratello Gianluca, amministratore delegato della Cosmi; Bianca Maria Simoncelli, dirigente

dell'area tecnica del Comune di Arco, e i tecnici che curarono il progetto per la parte privata, Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon. A loro carico anche la condanna a risarcire all'associazione ambientalista «Italia Nostra» la somma di 50 mila euro di cui 30 mila in via provvisoria. Assolti invece il vicesindaco in carica Stefano Bresciani e la funzionaria del Comune di Arco Tiziana Mancabelli ma il ricorso della Procura della Repubblica di Rovereto li ha riportati in giudizio.